

Il Presidente

Gentilissima Presidente,

desidero ringraziarLa per l'attenzione che Ella e gli Onorevoli componenti della X Commissione avete voluto prestare al Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A., nell'audizione dello scorso 3 dicembre, nell'ambito dell' Indagine conoscitiva "Prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030 (PNIEC)".

Il contributo offerto dal GSE alla redazione del PNIEC, in tutte le diverse fasi della sua definizione, dalla partecipazione ai diversi Tavoli istituzionali di lavoro, all'interlocuzione con la Commissione europea, al dialogo con le Amministrazioni regionali, nonché alla gestione della consultazione pubblica con gli stakeholder di settore, potrà auspicabilmente estendersi nell'ambito della governance per l'attuazione del Piano ed il suo monitoraggio.

Nel rinnovarLe i sensi della mia più alta stima, Le invio, come da accordi, la nota informativa in risposta ai quesiti formulati dai componenti della Commissione in sede di audizione.

Con viva cordialità,

Francesco Vetrò

Francesco Vetrò

Ill.ma On. Barbara Saltamartini
Presidente
X Commissione Attività produttive, commercio e turismo
Camera dei Deputati
Piazza di Monte Citorio, 1 - 00186 Roma

Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A.

Socio Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze D. Lgs 79/99 - Sede Legale: 00197 Roma, V.le Maresciallo Pilsudski, 92
Reg. Imprese di Roma, P. IVA e C.F. 05754381001 - R.E.A. di Roma n. 918934 - Cap. Sociale € 26.000.000,00 i.v.
Tel. +39.0680111 - Fax +39.06.80113692 - info@gse.it - www.gse.it - Numero Verde: 800.16.16.16

Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030

Camera dei Deputati, X Commissione - Attività produttive, commercio e turismo

Si riportano di seguito le risposte del GSE SpA ai quesiti dai componenti della Commissione nel corso dell'Audizione del 3 dicembre 2019.

1. Impatto del PNIEC sulle bollette dei consumatori

Si fornisce una stima dell'impatto del PNIEC relativamente ai meccanismi di promozione delle rinnovabili elettriche.

1.1 Scenari del fabbisogno di incentivazione Asos

Nel 2018 l'onere per l'incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche relativo ai diversi meccanismi di supporto gestiti dal GSE si è attestato a 11,6 € mld, in sensibile diminuzione rispetto ai 12,5 € mld del 2017 e 14,4 € mld del 2016. Tale onere trova copertura nelle bollette elettriche dei consumatori tra gli oneri generali di sistema, di cui costituisce la principale voce di spesa; nel 2018 gli oneri generali di sistema hanno costituito in media il 18% della bolletta elettrica di un consumatore domestico tipo (quasi 100 € su una bolletta di 550 €).

La proposta di PNIEC prevede uno scenario di forte crescita delle energie rinnovabili elettriche, fino a 187 TWh al 2030, soddisfacendo a quella data una quota di oltre il 55% dei consumi finali elettrici.

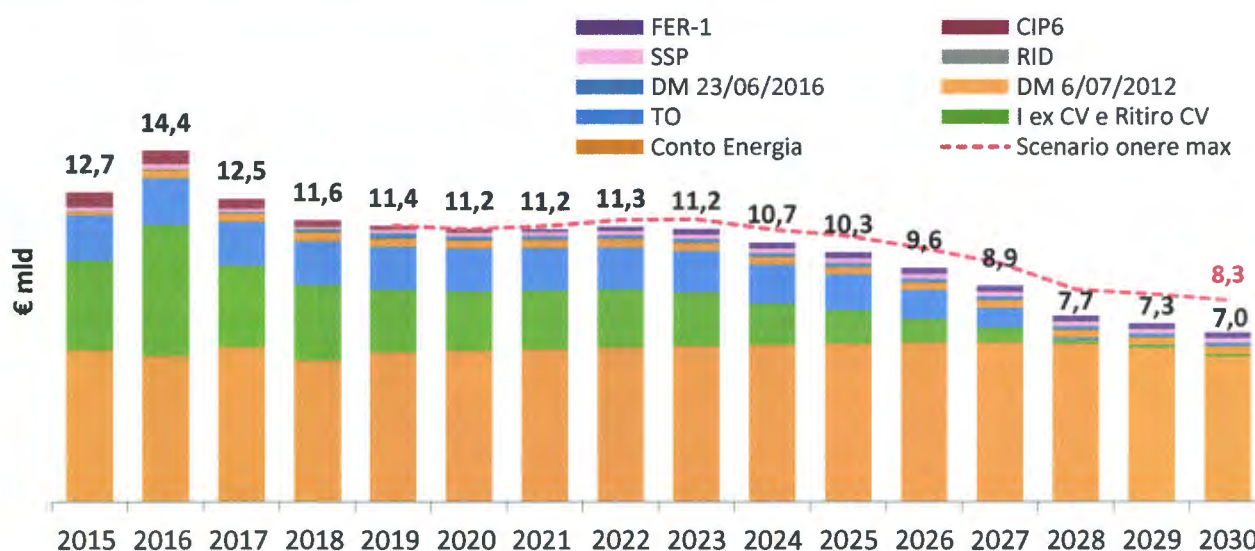
Per svolgere delle considerazioni in merito alla possibile evoluzione dell'entità degli incentivi, possono essere analizzati due scenari.

Lo scenario base considera l'evoluzione dell'onere di incentivazione degli impianti attualmente supportati, data la producibilità degli stessi, le tariffe di incentivazione, le scadenze previste e le ipotesi di prezzo dell'energia futuro (atteso in crescita fino a quasi 70 €/MW nel 2030). Sono altresì considerati gli oneri di incentivazione ascrivibili agli impianti che saranno supportati mediante gli incentivi del D.M. 4/7/2019 (FER-1) per i quali si stima un onere a regime intorno ai 230-240 € mln. Complessivamente, data la prevalenza, in termini di onere specifico, delle uscite dal perimetro di incentivazione rispetto ai nuovi entranti, che usufruiscono di incentivi ridotti, lo scenario degli oneri presenta un andamento decrescente nel lungo periodo, scendendo dagli 11,6 € mld del 2018 a 7,0 € mld nel 2030.

Può altresì essere tracciato uno scenario in cui si assume, in via conservativa, che tutta l'ulteriore energia elettrica rinnovabile necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo dei 187 TWh al 2030, vale a dire circa 67

TWh, benefici dello stesso livello di supporto definito dal DM 4/7/2019. Questa ipotesi, conservativa in quanto in realtà il PNIEC attende un contributo importante da misure non onerose quali i PPA, comporterebbe un onere aggiuntivo di circa 1,3 € mld rispetto allo scenario base.

Figura 1 – Scenari di evoluzione del fabbisogno di incentivazione delle rinnovabili elettriche al 2030



1.2 Scenari di impatto sui consumatori dell'evoluzione degli oneri di incentivazione

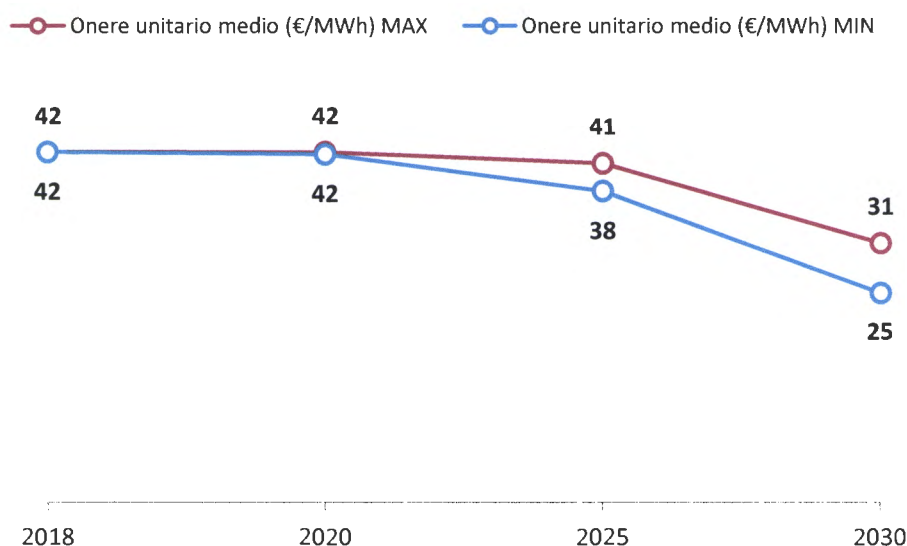
Data l'attesa evoluzione della generazione distribuita è possibile definire degli scenari di crescita dell'autoconsumo rinnovabile. Si può ad esempio ipotizzare un incremento dell'autoconsumo rinnovabile fino a 20 TWh al 2030, a partire dai circa 6 TWh al 2018 (quasi interamente fotovoltaico). Per quanto riguarda gli autoconsumi non rinnovabili, si può considerare uno scenario in cui gli stessi rimangano stabili agli attuali 23 TWh, e uno scenario in cui tale quota di autoconsumi siano invece almeno parzialmente soddisfatti dalle rinnovabili (per esempio, dei circa 20 TWh di autoconsumi rinnovabili stimati per il 2030 si può ipotizzare che 10 TWh erodano autoconsumi ad oggi soddisfatti dalle fonti fossili). Complessivamente dunque, secondo queste ipotesi, si avrebbero due scenari, con una forchetta di autoconsumi totali tra 33 e 43 TWh al 2030 (20 TWh rinnovabili e tra i 23 e i 13 TWh da fonti fossili).

D'altra parte, la proposta di PNIEC prevede una elettrificazione dei consumi, anche per l'atteso sviluppo di pompe di calore e mobilità elettrica. Lo scenario PNIEC indica infatti una lieve crescita dei consumi elettrici al 2030.

Dati dunque gli scenari elaborati sugli oneri di incentivazione delle rinnovabili elettriche e quelli sull'energia elettrica prelevata dalla rete, è possibile tracciare corrispondenti scenari degli oneri specifici (€/MWh) mediamente in capo alla totalità dei clienti finali. Le elaborazioni mostrano un carico abbastanza stabile che inizia a scendere tra il 2020 e il 2025 (dai 42 €/MWh del 2018 si giungerebbe a 25-32 €/MWh al 2030, a

seconda delle ipotesi). In definitiva, nel medio termine, l'attesa riduzione del fabbisogno complessivo di incentivazione risulterebbe più rilevante della contrazione della quantità di energia prelevata per l'incremento dell'autoconsumo. Si fa però presente che l'effettiva ripartizione degli oneri sulle diverse tipologie di utenza può variare in funzione delle politiche tariffarie (ad esempio, a parità di necessità di gettito, la parziale esenzione dal pagamento degli oneri per alcuni consumatori può riverberarsi in un incremento per altri consumatori).

Figura 2 – Scenari di evoluzione dell'onere specifico medio di incentivazione in capo alla totalità dei clienti finali



2. Proposte del GSE rispetto al mantenimento della produzione efficiente degli impianti FV a scadenza degli incentivi in Conto Energia

Il GSE nell'ambito delle sue funzioni ha la responsabilità di verificare, per gli impianti ammessi ai regimi di incentivazione, il permanere dei requisiti che hanno consentito l'accesso e il riconoscimento delle tariffe incentivanti, gestendo pertanto tutte le comunicazioni, inviate dai Produttori riferite all'avvenuta realizzazione di interventi di modifica impiantistica. Allo stesso tempo, il GSE ha promosso la realizzazione di interventi di modifica e di rilevante ammodernamento dei progetti originariamente ammessi a beneficiare degli incentivi nell'ottica di abilitare la realizzazione di iniziative sempre più sostenibili nel tempo, massimizzando la produzione elettrica rinnovabile verso gli obiettivi 2030, in conformità alle previsioni di cui all'art. 30 del DM 23 giugno 2016.

Tra i principi generali contenuti nel Decreto vi sono in particolare:

- ridurre e semplificare gli adempimenti degli operatori verso il GSE;
- agevolare il conseguimento degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale;

- favorire la diffusione di “buone pratiche” finalizzate all’implementazione di tecnologie avanzate e addizionali che rendano il parco di generazione da fonte solare più affidabile, performante e moderno.

Il GSE ha pertanto pubblicato 3 distinte procedure operative relative alla:

- installazione di sistemi di accumulo presso impianti gestiti dal GSE (giugno 2017)
- realizzazione di interventi di manutenzione e ammodernamento tecnologico per impianti fotovoltaici (febbraio 2017)
- gestione in esercizio degli impianti alimentati a fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico (dicembre 2017)

Lo spirito delle procedure GSE, conformemente ai principi contenuti nel Decreto, è quello di:

- promuovere la massimizzazione della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile;
- favorire il prolungamento della vita utile degli impianti oltre il periodo di incentivazione, senza comprometterne la sicurezza;
- contribuire al conseguimento degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale di più lungo periodo stabiliti dal Governo italiano nell’ambito della Strategia Energetica Nazionale nonché quelli in discussione, a livello europeo, per il periodo post-2020;
- promuovere la diffusione di “buone pratiche” finalizzate all’implementazione di tecnologie avanzate e addizionali che rendano il parco di generazione più affidabile, performante e moderno.

Al 31 dicembre 2018 risultano pervenute al GSE circa 47.000 comunicazioni relative a interventi di modifica realizzati su impianti fotovoltaici incentivati, di cui 18.424 nel corso del solo 2018, incluse 314 comunicazioni relative agli interventi di potenziamento non incentivato. A queste vanno sommate le richieste di valutazione preventiva di progetti di intervento di modifica pari a 1.482 al 31 dicembre 2018 (455 nel corso del 2018).

Il GSE, sempre con l’obiettivo di supportare gli operatori nel mantenimento del livello di efficienza del proprio parco di produzione, ha implementato la Piattaforma GIG (Gestione Impianti). Si tratta di un *tool* destinato ai produttori di impianti FV con potenza maggiore di 800 kW, che consente di confrontare il livello di performance del proprio impianto con il cluster di riferimento costituito da tutti gli impianti aventi caratteristiche tecniche analoghe.

Un’altra iniziativa sperimentale rivolta ai piccoli impianti FV posta in essere dal GSE ha riguardato l’applicazione delle scienze comportamentali al settore energetico. L’invio di comunicazioni opportunamente progettate, secondo la logica della “spinta gentile”, ai titolari dei piccoli impianti fotovoltaici con performance moderate ha generato un incremento medio di produzione, frutto di comportamenti appropriati, indotti dalle comunicazioni del GSE, inerenti la manutenzione degli impianti (Progetto PV East).

3. Possibili impatti derivanti dall'innalzamento dei target UE ("new green deal") su emissioni di gas climalteranti rispetto al modello concettuale e ai target del PNIEC.

In via preliminare, si ricorda che, nell'ambito degli incontri bilaterali avuti con i funzionari della Commissione Europea, gli obiettivi stabiliti dall'Italia nel PNIEC sono stati ritenuti adeguati e, infatti, non sono stati oggetto di raccomandazioni. Il Piano italiano è stato peraltro ritenuto uno di quelli meglio sviluppati; nei meeting svoltisi a Bruxelles con gli altri Stati membri, l'Italia è stata invitata su più temi a tenere delle presentazioni in quanto ritenuta buona pratica nella elaborazioni del Piano.

In virtù della complessità degli obiettivi individuati per il 2030, il PNIEC prevede la successiva entrata in vigore di misure atte a favorire il raggiungimento degli obiettivi. Tra i settori in cui è richiesto il maggiore sforzo rilevano l'efficientamento del comparto edilizio (residenziale e terziario), quindi il settore dei trasporti e gli investimenti in impianti a fonti rinnovabili, reti e accumuli.

Il Parlamento europeo, con la risoluzione del 28 novembre 2019 (P9_TA-PROV(2019)0079) sulla Conferenza delle Nazioni Unite in programma a Madrid dal 2 al 13 dicembre 2019, ha espresso le proprie posizioni in materia di lotta ai cambiamenti climatici. Ai punti 25, 26 e 99 il Parlamento, in linea con gli orientamenti della nuova Commissione e in particolare con la strategia comunitaria cosiddetta "Green New Deal", raccomanda ai leader UE di sostenere un target di riduzione delle emissioni di GHG del 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990 (il target attualmente stabilito è pari al -40%) con l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica non appena possibile e al più tardi entro il 2050. Inoltre, in linea con il suddetto obiettivo, il Parlamento invita la Commissione e il Consiglio a definire gli ulteriori sforzi necessari per promuovere le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Si tratta, come è noto, di un atto non giuridicamente vincolante, predisposto essenzialmente per esprimere una posizione politica su temi connessi alle attività dell'UE.

Al riguardo giova ricordare che l'obiettivo del raggiungimento della neutralità climatica al 2050 è già sotto la lente del Governo italiano, che, anche con il contributo del GSE, è attualmente impegnato nella redazione della Strategia di decarbonizzazione a lungo termine (LTS) che individua le traiettorie per il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050, in linea con gli orientamenti politici europei e nazionali.

Qualora i leader UE e la Commissione intendessero dar seguito a quanto raccomandato dal Parlamento, ciò implicherebbe una modifica della normativa comunitaria solo recentemente entrata in vigore in materia di energia e clima (Clean Energy Package). Come è noto, il percorso normativo in tali casi è molto complesso e di fatto la finestra temporale che ci separa dagli obiettivi al 2030 non è già di per sé molto ampia. Al netto di tali osservazioni, va comunque osservato che lo sforzo incrementale nella riduzione delle emissioni potrebbe gravare prevalentemente sui Paesi meno virtuosi (a cui l'Italia non è certo ascrivibile), tra cui quelli che ricorrono ancora largamente all'uso di carbone e altri combustibili fossili.

Ad ogni modo, qualora l'Italia si trovasse nella necessità di accelerare anch'essa nel già sfidante percorso di decarbonizzazione, occorrerebbe anticipare alcune delle tappe della traiettoria attualmente immaginata nella Strategia di lungo termine. Naturalmente, gli impegni che ne seguirebbero non si potrebbero limitare alle sole scelte tecnologiche (tutto il mix elettrico a rinnovabili, larghissima diffusione degli accumuli,



power-to-gas, largo ricorso all'idrogeno, mobilità elettrica, tasso di efficientamento degli edifici a valori molto elevati e molto lontani da quelli storici, ecc.), ma verosimilmente comporterebbero un mutamento delle priorità generali stabilite in tutti gli ambiti incidendo su altri aspetti (*governance*, competizione, ruolo pubblico in economia, tutela del paesaggio, ecc.) e sui comportamenti e gli stili di vita.